A San Pietro una messa per i migranti, il Papa: «Non ci rubano nulla, ma devono rispettare le leggi»

75

30

b

c

d

di Franca Giansoldati

CITTA' DEL VATICANO Contro la paura che i migranti ci «rubino» qualcosa la risposta è quella dell'incontro e non dell' «alzare barriere per difenderci».

SULLO STESSO TEMA

Il Papa vola in Cile, lo aspettano la rabbia delle vittime dei pedofili e degli degli...

VIVINDUO FEBBRE E CONGESTIONE NASALE A. MENARINI

Il Messaggero TV

Loro però, i migranti, nuovi arrivati nel luogo di arrivo, devono «rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accolti». Papa Francesco martella sulle porte aperte ai migranti e non fa distinzione tra migranti economici e profughi che fuggono dalle guerre mentre celebra nella Basilica di San Pietro la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato con una grande messa alla quale hanno partecipato, tra i fedeli, i rappresentanti di 49 Paesi (soprattutto africani) che hanno esposto le loro bandiere nazionali. In basilica anche una settantina di rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede e l'Italia. Nel corso dell'omelia, Papa Francesco ha ribadito che «ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca».

Tra i nodi più seri da sciogliere c'è naturalmente la paura dell'altro. «Nel mondo di oggi, per i nuovi arrivati, accogliere, conoscere e riconoscere significa conoscere e rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accolti. Significa pure comprendere le loro paure e apprensioni per il futuro». Mentre per le comunità locali, il trinomio: accogliere, conoscere e riconoscere significa «aprirsi alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati, così come la loro vulnerabilità e i loro timori».

Naturalmente, ha riconosciuto il Papa, non è facile entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze. E così spesso rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci. Le comunità locali, a volte, hanno paura che i nuovi arrivati disturbino l'ordine costituito, 'rubino' qualcosa di quanto

Crolla balconata alla Borsa di Giacarta: decine di feriti

Petroliera iraniana si scontra con un mercantile e affonda nel Mar della Cina

Roma, incidente mortale sulla Tangenziale Est

Sesto San Giovanni, esplode l'ultimo piano di una palazzina

IL VIDEO PIU' VISTO

Il cane si diverte sullo skateboard: le "evoluzioni" riprese dalla polizia

+ VAI A TUTTI I VIDEO

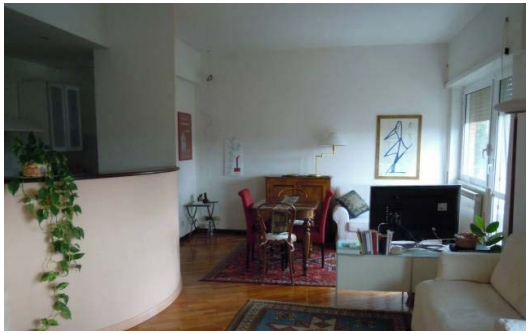
Il Messaggero Casa
ilmessaggerocasa.it

si è faticosamente costruito. Anche i nuovi arrivati hanno delle paure: temono il confronto, il giudizio, la discriminazione, il fallimento». Tutte paure «legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano. Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato - ha concluso Francesco - è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto. Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, con il diverso, con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore».

Domenica 14 Gennaio 2018 - Ultimo aggiornamento: 21:04

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Quadrilocale, via Annibale De Gasperis

350.000 €

VENDITA QUADRILOCALE A ROMA

VEDI TUTTI GLI ALTRI APPARTAMENTI IN VENDITA IN ZONA ARDEATINO

LA NUOVA STAGIONE DELL'INFORMAZIONE

3 mesi a soli 15,99€

IL VIDEO PIÙ VISTO

Roma, incidente mortale sulla Tangenziale Est